

LEONI, Ottavio

di Valentina Sapienza - Dizionario Biografico degli Italiani - Volume 64 (2005)

LEONI, Ottavio. - Nacque a Roma da Ludovico (Baglione, p. 321), orefice, medaglista e ritrattista in cera, impiegato alla Zecca pontificia nel 1574 (Rizzo, 1999, p. 33) e originario di Padova (da cui i soprannomi di "Padovano vecchio" per sé e di "Padovanino" per il L.: Solinas, p. 243). L'anno di nascita del L. resta ancora uno dei punti oscuri della sua biografia. Ci si potrebbe affidare a Baglione (p. 322), unico biografo contemporaneo dell'artista, che lo dice morto nel 1630 all'età di cinquantadue anni: nato pertanto nel 1578. Troppo contraddittorie per essere prese in considerazione risultano, invece, le indicazioni d'età riportate sugli *Stati delle anime* di S. Maria del Popolo (Sani, 1996, p. 55), che nel 1611 lo dicono "di Anni 35" e l'anno successivo "di Anni 30" (Robbin, 2000, pp. 84, 89).

In principio il L. e il padre risiedevano probabilmente in via del Pellegrino che ospitava i più valenti orefici e intagliatori di Roma (Rizzo, 1999, p. 33). Nel 1601 si trasferirono in strada Paolina, dove abitavano pure Orazio e Artemisia Gentileschi (Lomi), Antiveduto Grammatica, Peter Paul Rubens, Adam Elsheimer e Paul Bril, in una casa di proprietà di Antonio Roncalli (Sani, 1996, p. 56; Rizzo, 1999, pp. 33 s.).

Fu probabilmente sotto la guida del padre che il L. compì l'apprendistato; ma sarebbe un errore sottovalutare gli apporti eterogenei che marcarono la sua formazione: da Federico Zuccari, che pure cita il L. in una lettera a Pierleone Casella di Roma (1606),

definendolo "eccellente miniator di ritratti", a Hendrick Goltzius, che potrebbe aver incontrato, seppur giovanissimo, durante il soggiorno romano del maestro nel 1590-91 (Sani, 1989-90, p. 188).

Il 19 marzo 1599 Vincenzo I Gonzaga, duca di Mantova, scriveva due lettere, una al cardinale Alessandro Peretti Montalto e l'altra a Ludovico Leoni, per giustificare il ritardato rientro del L. a Roma da Mantova; di fatto, durante il soggiorno a corte, il giovane si era ammalato e il duca aveva voluto trattenerlo un poco oltre, per poter approfittare appieno dei suoi servizi (Tordella, pp. 319, 337). A Mantova il L. realizzò una serie di ritratti di corte (Sani, 1989-90, pp. 189 s.), tra cui quello dello stesso Vincenzo I (Genova, Palazzo Rosso) e quello della sorella del duca, Margherita (Oxford, Ashmolean Museum). Comincia così a delinearsi il contesto di committenti e mecenati intorno al quale il L. gravitò nei primi anni della sua carriera, cui dovettero certamente contribuire le conoscenze del padre.

A questi committenti si deve aggiungere il cardinale Francesco Maria Bourbon Del Monte, protettore di Michelangelo Merisi detto il Caravaggio, che forse si riferisce al L. in una lettera indirizzata a Cristina di Lorena (dicembre 1599), tessendo le lodi di un giovane ritrattista che aveva superato in abilità perfino Scipione Pulzone e che risiedeva in casa sua (Ficacci, p. 145). D'altro canto, le relazioni con il cardinale sono più che probabili: in qualità di protettore dell'Accademia di S. Luca, questi poté sollecitare il precoce ingresso del L. nella compagnia (1604) e favorirne la costante presenza (Spike, p. 13). In qualità di protettore del complesso di S. Urbano ai Pantani (ormai distrutto), commissionò al L. la pala con i Ss. *Carlo Borromeo, Francesco e Nicola*, originariamente collocata a pochi passi dalla sua sepoltura nella chiesa (ora al conservatorio di S. Eufemia: Rizzo, 2002, p. 103). Infine proprio al cardinale appartengono i tratti fisionomici immortalati dal L. nel foglio

di Sarasota, datato settembre 1616 (John and Mable Ringling Museum of art: Tordella, p. 320).

Nel 1603 il L. fu coinvolto nel celebre processo contro il Caravaggio accusato di diffamazione, insieme con altri comparì, da Giovanni Baglione: secondo la deposizione di Tommaso Salini - più tardi ritratto dal L. in un disegno (Firenze, Biblioteca Marucelliana) poi tradotto a stampa (New York, Metropolitan Museum), e in un dipinto conservato all'Accademia di S. Luca - il L. sarebbe stato tra gli autori con Orazio Gentileschi di parte di quei versi infamanti; ma fu discolpato completamente dalla testimonianza del Caravaggio, il quale affermò di conoscere il L. solo di vista e di non avergli mai parlato (Rizzo, 1999, p. 37).

Ai primi anni del Seicento risale con ogni probabilità l'*Annunciazione* per la chiesa di S. Eustachio; mentre poco più tarda deve ritenersi la *Visione di s. Giacinto* a S. Maria sopra Minerva (ibid., p. 27). Dello stesso decennio sono anche i primi ritratti ufficiali di una certa importanza (ibid., p. 29): il *Ritratto di Pietro Aldobrandini* (1604-05: Frascati, villa Aldobrandini), quello di *Domenico Toschi* (1604-05: Vienna, Kunsthistorisches Museum) e le due versioni del *Ritratto di Scipione Borghese* (1609-10: Ajaccio, Musée Fesch; Biblioteca apostolica Vaticana).

Al 1607 risalgono anche i primi disegni datati (Sani, 1989-90, p. 188); ma fu solo a partire dal gennaio 1615 che il L. prese ad apporre sistematicamente mese e anno di esecuzione su ogni foglio e a numerarli consecutivamente (Robbin, 1996, p. 457).

Nel 1614, in occasione della nomina a principe dell'Accademia di S. Luca, eseguì per la chiesa dei Ss. Luca e Martina un'*Ascensione di Cristo* e

una *S. Martina vergine e martire*, oggi non rintracciabili (Ficacci, p. 145). All'Accademia fu ancora rettore dello studio nel 1626 e di nuovo principe nel 1627 (Tordella, p. 320).

Dal 1612, anno della morte del padre, al 1615 il L. condivise la casa in strada Paolina con una serva e un garzone di bottega (Rizzo, 1999, p. 34). Il 24 marzo 1615 sposò la vedova Caterina Cucchiaroni, testimone l'amico pittore e mosaicista Marcello Provenzale.

Caterina si trasferì presso il L. con i figli Battista, Maddalena, Ippolito ed Eufrosia, nati dal precedente matrimonio con Giovanni Telli (ibid., p. 35; Robbin, 1996, p. 457, e 2000, pp. 85, 90). Dal L. ebbe tre figli, tutti morti assai precocemente.

Nel biennio 1617-18 il L. fu a servizio di Giovanni Angelo Altemps, per cui aveva già dipinto un *S. Carlo Borromeo* e i ritratti di *Marco Sittico Altemps* e *Pio IV* (1612-13: Gallese, castello Altemps: Lippman; Rizzo, 1999, p. 29), realizzando una nuova serie di ritratti di "homini illustri" della famiglia (pagamenti in data 15 giugno e 20 ag. 1617), nonché le *Storie di s. Aniceto* a olio su muro nella confessione della cappella di palazzo Altemps (pagamenti tra il marzo e il dicembre del 1618: *Palazzo Altemps...*, pp. 300-302).

Al 1616-20 si data la *Susanna e i vecchioni* a olio su rame del Detroit Institute of arts, unica opera pittorica firmata del L. (Bissell).

Intorno al 1621 ritrasse *Papa Gregorio XV Ludovisi*, guadagnandosi la nomina di cavaliere della Croce di Cristo (Ficacci, p. 145). Del dipinto perduto resta memoria nel foglio del British Museum datato 1621 e nella copia su tela eseguita dallo stesso L. nel 1628 su incarico dell'Accademia dei Virtuosi al Pantheon (ancora *in loco*), di cui fu sodale dal 1621 (Sani,

1989-90, p. 192). Allo stesso periodo risale probabilmente il *Ritratto di Ludovico Ludovisi* (Roma, Museo di Roma), raffigurato pure in due fogli alla Colombaria di Firenze, datati l'uno al febbraio 1621 e l'altro al maggio 1627 (Tordella, pp. 325-327).

Nel 1626 si celebrò il matrimonio della figliastra Maddalena; per l'occasione, l'11 giugno, il L. le corrispose una dote in danaro e altri beni mobili. Rimasta vedova l'anno seguente, la giovane tornò a risiedere in strada Paolina, ormai via del Babuino (Rizzo, 1999, p. 36). Nel 1628 fu il figliastro Ippolito a sposarsi: il contratto di fidanzamento con Anna del *quondam* Giovanni "de Oliverij" fu siglato il 16 giugno e di lì a breve la coppia si stabilì in casa Leoni con il resto della famiglia (ibid.).

Il L. morì a Roma con ogni probabilità il 3 sett. 1630, giorno in cui fu aperto il testamento. Fu sepolto il giorno seguente in S. Maria del Popolo (Sani, 1996, p. 61; Robbin, 1996, p. 456).

Le ultime volontà erano state stilate il 31 agosto dal L. (Robbin, 1996, p. 458), forse ammalato per la "gran fatica virtuosa" cui aveva atteso negli ultimi anni della sua vita: trasporre a bulino alcuni dei suoi ritratti disegnati di personaggi illustri (Thomas; Krufft, 1969). Quale esecutore testamentario aveva scelto l'amico Marcello Provenzale; a Caterina lasciò, oltre a una serie di beni mobili, i rami con i ritratti di papi e cardinali, mentre a Ippolito, cui accordava il proprio cognome e che nel frattempo aveva seguito le sue orme, i rami con le effigi di pittori e poeti (Sani, 1996, pp. 61 s.; Robbin, 1996, p. 458). A distanza di soli sei giorni dalla morte del L., Caterina e Ippolito cedettero per la somma di 500 scudi un numero considerevole di "quadri, disegni, et altre robbe diverse" a Scipione Borghese, che era stato tra i committenti dell'artista, come attestano una serie di pagamenti corrisposti in data 15 ott. 1612, 7 febr. 1615, 30 ag. 1619, 16 marzo e 11 sett. 1621 (Robbin, 1996).

Tra il 3 e l'11 settembre di quello stesso 1630 si era compilato anche un inventario di casa Leoni, preziosissima descrizione dell'appartamento di via del Babuino e delle opere - in prevalenza ritratti e soggetti religiosi, rari i temi mitologici, i paesaggi e le nature morte - in possesso del L. al momento della morte (Sani, 1996, pp. 63-65; Robbin, 2000, pp. 91-93).

Pittore, incisore ma innanzitutto straordinario disegnatore di ritratti, immortalò su un numero sterminato di fogli di carta azzurra i volti della Roma del primo Seicento: papi, cardinali, nobiluomini e dame, ma anche scienziati, matematici, artisti e poeti. I suoi ritratti detti "alla macchia" (Baglione, p. 321), cioè tirati a memoria dopo aver visto il modello quasi di sfuggita, conquistarono un pubblico amplissimo per la straordinaria resa realistica, cui contribuì certamente l'artificio della tecnica *à trois crayons* (matita nera, sanguigna e gesso bianco). Dei numerosissimi fogli del L. giunti sino a noi - un nucleo considerevole si conserva a Firenze, tra la Colombaria e la Biblioteca Marucelliana, e a Berlino al Kupferstichkabinett degli Staatliche Museen - non si possono non menzionare i celebri ritratti del Caravaggio (Firenze, Biblioteca Marucelliana; Avignone, collezione Darton) e di Galileo (Firenze, Biblioteca Marucelliana; Parigi, Louvre).

Fonti e Bibl.: G. Baglione, *Le vite...*, I, Roma 1642, pp. 321 s.; A. Petrucci, *O. L. incisore romano*, Siena s.d.; T.H. Thomas, *O. L. A forgotten portraitist 1578-1630*, in *The Print Collector's Quarterly*, VI (1916), 1, pp. 322-373; G. Briganti, "*La fatica virtuosa*" di O., in *Primato*, III (1942), 5, pp. 111 s.; A. Petrucci, *Una galleria romana di ritratti*, in *Capitolium*, XXVI (1951), 5-6, pp. 112-118; H.W. Kruft, *Ein Album mit Porträtzeichnungen O. L.s*, in *Storia dell'arte*, 1969, n. 4, pp. 447-458; R.W. Bissell, *A rare painting by O. L.*, in *Bulletin of the Detroit Institute of arts*, LVIII (1980), 1, pp. 46-53; J.T. Spike, *O. L.'s portraits "alla macchia"*, in *Baroque portraiture in Italy from North American collections* (catal., Sarasota-Hartford), Sarasota 1984, pp.

12-19, 106-121, 208 s.; *Palazzo Altemps. Indagini per il restauro della fabbrica Riario, Soderini, Altemps*, a cura di F. Scoppola, Roma 1987, *ad ind.*; L. Ficacci, in *Claude Mellan, gli anni romani. Un incisore tra Vouet e Bernini* (catal.), Roma 1989, pp. 144-153; B. Sani, *Precisazioni sul giovane O. L.*, in *Prospettiva*, 1989-90, nn. 57-60, pp. 187-194; H.W. Krufft, *O. L. als Porträtmaler*, in *Storia dell'arte*, 1991, n. 72, pp. 183-190; G. Papi, in *Michelangelo Merisi da Caravaggio. Come nascono i capolavori* (catal., Firenze-Roma), a cura di M. Gregori, Milano 1991, pp. 68-71; W. Lippman, in *I Madruzzo e l'Europa. I principi vescovi di Trento tra Papato e Impero 1539-1658* (catal., Trento-Riva del Garda), a cura di L. Dal Prà, Milano-Firenze 1993, pp. 129-131; C.R. Robbin, *Scipione Borghese's acquisition of paintings and drawings by O. L.*, in *The Burlington Magazine*, CXXXVIII (1996), 1120, pp. 453-458; B. Sani, *Carte d'inventario: O. L. e Domenico Manetti*, in *La Diana*, II (1996), pp. 55-65; L. Pijl, *Paul Brill getekend door O. L.* (Paul Brill ritratto da O. L.), in *Album disciplinorum J.R.J. van Asperen de Boer*, a cura di P. van den Brink - L.M. Helmus, Zwolle 1997, pp. 171-175; M.T. Rizzo, *O. L. pittore (1578-1630). Precisazioni sulla produzione pittorica e contributi documentari*, in *Studi romani*, XLVII (1999), pp. 25-42 (con bibl.); C.R. Robbin, *O. L. as a painter. New evidences from an inventory of his house on via del Babuino*, in *Storia dell'arte*, 2000, n. 99, pp. 84-93; P.G. Tordella, *Alessandro Peretti Montalto, Ludovico Ludovisi, Maurizio di Savoia: disegni inediti di O. L. e novità documentarie sui suoi rapporti con Vincenzo Gonzaga I e la Curia romana*, in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XLV (2001), 1-2, pp. 319-337; F. Viatte, *"Fatto di notte": remarques sur le nocturne dans le dessin*, in *Mélanges en hommage à Pierre Rosenberg: peintures et dessins en France et en Italie XVII^e-XVIII^e siècle*, a cura di A. Cavina et al., Paris 2001, pp. 448-450; M.T. Rizzo, *Dal ritratto "cortese" al ritratto "parlante": interpretazioni del ritratto tra manierismo e barocco*, in *Studi romani*, L (2002), pp. 100-113; F. Solinas, *La Signora degli Scorpioni. Un inedito di O. L. (1578-1630) e qualche ritratto romano del tempo di Caravaggio*, in *Caravaggio nel IV centenario della cappella Contarelli. Atti del Convegno...*,

Roma... 2001, a cura di C. Volpi, Città di Castello 2002, pp. 243-265; U. Thieme - F. Becker, *Künstlerlexikon*, XXIII, pp. 87 s. (con bibl.); *The illustrated Bartsch*, XXXVIII, New York 1978, pp. 160-198; *The Dictionary of art*, XIX, New York 1996, pp. 204 s.